INTRODUZIONE

di Caterina Arcidiacono

La lotta contro l'oppressione per motivi di genere è caratterizzata dalla rivendicazione di uguali diritti per uomini e donne, dalla costruzione di parità di opportunità, così come dalla lotta contro sistemi sociali basati sul diritto del più forte.

La camera blu, pertanto, raccoglie e presenta contributi di ricerca e riflessione che si muovono alla ricerca delle origini delle ineguaglianze e al loro superamento individuando fattori e elementi che sono portatori di discriminazione e sopruso di genere. In questa cornice s' inseriscono variegate prospettive che interpretano la condizione umana alla luce di effetti legati alla biologia riproduttiva e alla costruzione/decostruzione dei significati attribuiti alla categoria del genere sessuale.

L'issue *Gender visions* porta all'attenzione di come la soggettività femminile è inquadrata nei processi sociali e come, in un modello olistico- ecologico la realtà individuale s'inscrive nei più ampi processi politici e culturali.

Gender visions affronta con una lettura di genere temi del dibattito scientifico attuale inerenti la salute delle donne, e l'organizzazione dei servizi di contrasto alla violenza domestica. Lo studio sulla depressione femminile del team diretto da Elvira Reale, psicologa da sempre impegnata sul fronte della salute delle donne, centra i fattori del rischio salute nei vincoli della vita quotidiana: stress, legato al doppio lavoro e al sovraccarico familiare, burn-out dovuto agli oneri della maternità, alla cura totalizzante degli altri a discapito/negazione della cura personale e violenza domestica. L'articolo offre pertanto una visione critica della depressione femminile rintracciandone i fattori sociali e relazionali che influiscono sull'insorgere della patologia.

Il numero s'interroga, poi, sul contributo che una prospettiva di genere porta al lavorare con uomini autori di violenza domestica sulle donne evidenziando l'urgenza di un accurato lavoro di rete per facilitare in loro processi di coscientizzazione.

La violenza domestica, nella percezione collettiva risulta invisibile all'interno degli spazi conosciuti ed è idealmente collocata in una realtà diversa dalla propria famiglia, quartiere e luogo di lavoro; cosicché il fenomeno rimane socialmente invisibile, se non nelle punte estreme dei femminicidi. Pertanto l'allarme sociale destato dal fenomeno si

accompagna alla sua invisibilità nella vita quotidiana e le politiche per il supporto alle vittime stentano a trovare riconoscimento, e non sono accompagnate da interventi per facilitare negli uomini violenti comportamenti diversi. L'invito è a promuovere consapevolezza non solo dei reati 'da telegiornale' ascritti ad altri lontani, quanto piuttosto del 'sommerso' di rabbia, aggressione, intimidazioni e soprusi che apparentemente hanno il carattere della temporalità e occasionalità nelle relazioni, nella convinzione che, seppure lentamente, i legami violenti e i processi sociali di oppressione possano avere termine.

La rubrica *l'evidenziatore* prende atto con soddisfazione che l'organismo europeo che raccoglie tutte le associazioni di psicologi ha effettuato una attenta ricognizione degli interventi che la propria disciplina può mettere in essere nella lotta alla violenza di genere sulle donne. L'Efpa *European Federation of Psychologists association* si è associata alle Nazioni Unite nel considerare il 25 Novembre giorno di lotta contro ogni forma di violenza sulle donne e il documento riportato nella rubrica descrive il ruolo che gli psicologi possono avere nei diversi servizi e organismi nel prendersi carico della sofferenza individuale, supportare la resilienza e sostenere i processi di cambiamento sociale e relazionale.

La differenza sessuale come chiave di lettura del mondo e della gestione dei sentimenti nella vita delle donne costituiscono l'asse portante di questo issue che con Daniele Garritano affronta la differenza sessuale in Cixous e Derrida invitando a fare riferimento ai percorsi autobiografici come strumento di lettura e conoscenza della differenza di genere.

L'articolo di Carbone sul ruolo delle maestre elementari nella scuola italiana a cavallo del primo Novecento testimonia i sacrifici e i vincoli che hanno accompagnato i primi processi di emancipazione femminile attraverso il lavoro extrafamiliare. Il ruolo di maestra è stato uno dei primi ruoli assunti da giovani donne al di fuori della famiglia, ma, la forza delle regole sociali imperanti sulla loro vita è esplicitata dal fatto che a loro fosse richiesto un certificato di moralità da parte dell'autorità pubblica e l'obbligo di non contrarre matrimonio. Come i codici di modernità convivono con la tradizione emerge anche dall'epistolario amoroso di F negli anni dal 1937 al 1943 che Gloria Chianese riporta e commenta. Nelle lettere il fascismo è sullo sfondo, ma l'autoritarismo del regime combinato con il forte maschilismo della struttura familiare restituiscono la tragedia della guerra e di un legame amoroso sottoposto ai vincoli del potere paterno. L'articolo di Panella e Fieramonte tratteggiano il profilo esemplare di

scienziata e militante di Laura Conte dagli anni '40; danno voce alla sua attività di resistenza nel campo di concentramento di Bolzano e poi la sua ricerca e intervento nel contesto storico dell'ambientalismo italiano, in chiave di ecofemminismo ed ecocritica.

Il suo ragionare sul nesso tra ecologia e politica consente a chi legge, di fare un'esperienza diretta del suo narrare l'ecologia. La sua esperienza è testimone del fil rouge di resistenza e resilienza che ha attraversato gli ultimi secoli e di come sia importante dare traccia di tale percorso alle nuove generazioni di giovani donne.

Infine sempre la rubrica *interventi* con l'articolo di Gabriella Ferrari Bravo entra nella attualità; offre un'accurata esamina del recente Ddl Pillon, "Norme in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità" presentato in Italia, mettendone in luce le gravi criticità e i suoi effetti perversi sulla vita delle donne e dei bambini. L'articolo mostra in modo inequivocabile l'attacco ai diritti conquistati dalle donne e dalle minoranze in materia familiare. Il decreto non può essere considerato un "incidente di percorso", ma deve mettere in guardia su gli intenti delle forze politiche che costituiscono oggi, in Italia, la maggioranza di governo.

Infine sono esaminati stereotipi culturali post coloniali nella letteratura e nel cinema. Le rappresentazioni di genere stereotipate, e le immagini degradate e contraddittorie delle donne e degli uomini neri sono state usate per secoli per legittimare la schiavitù e la segregazione razziale. La sessualità dei gruppi afro-americani è stata spesso usata come controparte deviata della normatività sessuale e le loro organizzazioni familiari sono state ritenute disfunzionali in quanto non conformi al modello di famiglia bianca patriarcale. Pertanto l'articolo offre una lucida e originale critica d'immagini e rappresentazioni attuali che spesso anche in un'ottica paternalistica e 'buonista' video e cinema propongono.

Chiudono l'issue recensioni di recenti lavori di ricerca sul tema dell'internamento femminile nelle istituzioni psichiatriche, l'ecofemminismo e violenza e sfruttamento nei mercati globali del sesso rispettivamente di Laura Guidi, Elisabetta Bini e Claudia Giorleo.